

Fintech non abatterà le banche tradizionali ma la scelta digitale sarà inevitabile



di [Michele Guerriero](#), in [Economia, Quotidiano](#), del 22 Giu 2018, 07:42



Presentato a Milano il libro bianco di [Start Magazine](#) su Fintech e pagamenti digitali

La strada verso una digitalizzazione dei pagamenti sempre più parte integrante delle nostre abitudini è ormai spianata così come l'avvento di nuove realtà potenzialmente *disruptive* rappresentate dalle aziende *Fintech*, che devono, e dovranno sempre più in futuro, interagire con le banche tradizionali nella realizzazione di nuovi *business model*. Il tutto senza dimenticare una grande sfida che potrebbe presentarsi all'orizzonte rappresentata da una discesa in campo delle *Big Tech* nel settore finanziario, non tanto per le loro capacità di innovare quanto per la possibilità di fidelizzare la clientela e, di conseguenza, di entrare in possesso e di gestire i loro dati.

È quanto è emerso durante la presentazione del “Libro Bianco su Fintech e pagamenti digitali” realizzato da [Start Magazine](#) a Milano, in collaborazione con *Hub39*, nel corso del quale sono intervenuti Domenico Gammaldi, direttore centrale responsabile del Servizio Supervisione Mercati e Sistema dei Pagamenti della Banca d'Italia, Alberto Dell'Acqua, direttore del Master in *Corporate Finance* SDA Bocconi, Maria Matloub, codirettore *Founder Institute* di Milano e Carlotta Scozzari, giornalista di *Business Insider*, moderati dal direttore di *Start Magazine* Michele Guerriero. Un settore, quello *Fintech*, che “attrae finanziamenti per 25 miliardi di dollari l'anno” a livello globale secondo dati *MoneyFarm* ma che vede l'Italia ancora in ritardo per la limitata portata degli investimenti programmati nel settore nel nostro paese (135 milioni di euro) e delle attività censite (283), secondo quanto emerge dall'indagine conoscitiva condotta nel 2017 da Banca d'Italia su un campione di intermediari selezionati.

“Il dibattito sul contante è aperto ma credo che la strada della digitalizzazione dei pagamenti sia una scelta imprescindibile perché vi è un interesse generale che va al di là dei semplici aspetti di praticità – ha sottolineato Domenico Gammaldi di Banca d'Italia. Nell'ordinario, i pagamenti digitali possono aiutare la gestione del commercio facilitando e rendendo più efficienti le transazioni economiche; inoltre, se correttamente utilizzati, possono supportare l'accesso alle piattaforme di e-commerce anche da parte delle pmi consentendo loro di valorizzare le informazioni relative alla clientela e offrire una serie di dati utilissimi per orientare la gestione dell'azienda. L'importante, e questa è la vera sfida, è che nell'offerta dei servizi di pagamento gli operatori

tradizionali colgano le opportunità abilitate dalle tecnologie per garantire l'offerta di servizi sempre più semplici ed efficienti, in grado di rispondere alle esigenze dei clienti". Gammaldi ha altresì ricordato come la Banca d'Italia abbia avviato da tempo una riflessione sul fenomeno del *Fintech* ammettendo che una delle principali questioni da affrontare è quella del perimetro normativo: "Bankitalia ha lanciato alla fine dello scorso anno il c.d. 'Canale Fintech', con la finalità di dialogare con il mercato in modo aperto, costruttivo e flessibile per valutare i progetti nel contesto dell'attuale quadro normativo anche per verificare se quest'ultimo sia adeguato ad accogliere le innovazioni in ambito finanziario. Ciò anche per assicurare che le *Fintech*, unitamente ai benefici generalizzati che possano portare, non abbiano impatti negativi sulla stabilità del sistema e sulla tutela della clientela".

Per quanto riguarda il rapporto con gli operatori tradizionali, l'esperienza mostra che all'interno delle banche esistono già numerose iniziative di finanza tecnologica. "Le imprese *Fintech* hanno l'abilità di focalizzarsi sulle esigenze del cliente, specializzandosi in nicchie di mercato; gli operatori tradizionali, invece, generalmente offrono servizi finanziari ad ampio spettro, spesso connessi tra loro. Potranno quindi emergere virtuosi modelli di collaborazione tra *Fintech* e operatori tradizionali, in cui ciascun attore potrà mantenere una posizione nell'industria dei servizi con benefici per tutti", ha aggiunto il Direttore di Bankitalia. Facendo poi riferimento al tema dei *Big Data* e dell'Intelligenza Artificiale: "Si tratta della componente bancaria su cui non si vedono ancora interventi profondi. Ma in futuro queste due innovazioni potranno incidere maggiormente sull'operatività delle banche. In primo piano, in questo ambito, emergono invece le *Big Tech* anche se non è ancora chiaro se abbiano veramente interesse a sfruttare queste capacità per entrare in 'prima persona' nel mondo finanziario (anche se qui si apre l'ampio discorso sul diritto alla privacy)".

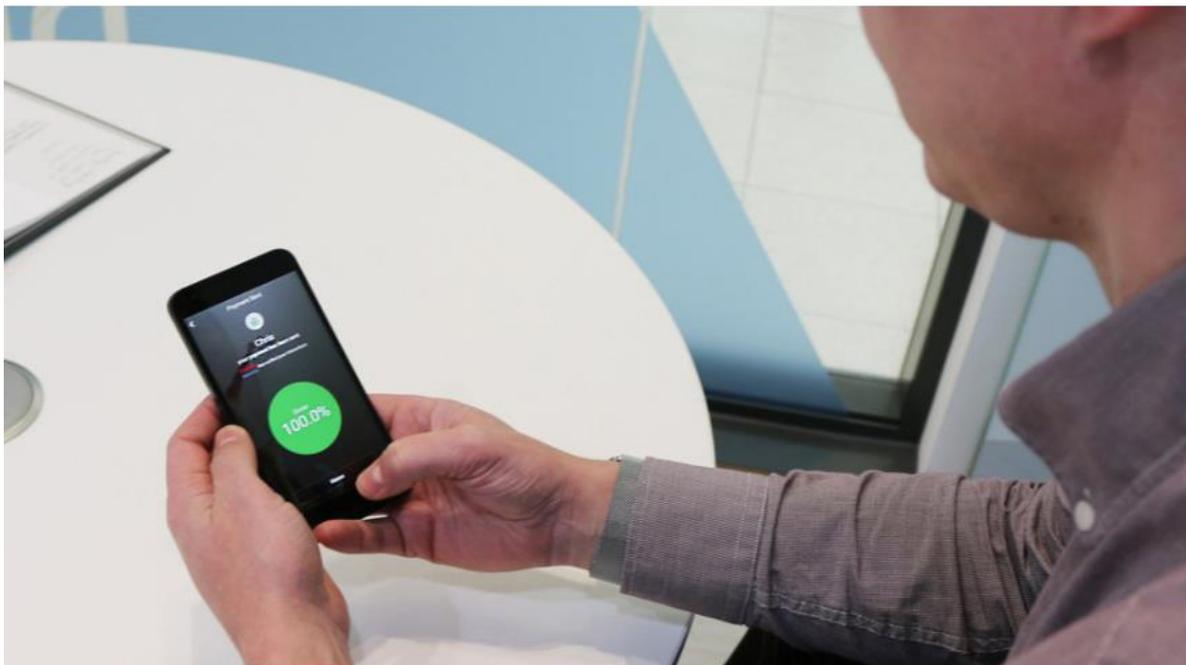
Di tutt'altro avviso Alberto Dell'Acqua, della SDA Bocconi, secondo cui la vera minaccia al mondo bancario tradizionale può arrivare proprio dalle *Big Tech* per la loro capacità di fidelizzare i clienti. "Anche io sarei attirato da una *Google bank*. Per questo, a mio parere, la vera partita si gioca su questo fronte perché se uno di questi attori entrasse sul mercato sarebbe in grado di spiazzare il mondo bancario tradizionale provocando una risposta del mondo regolamentare, almeno a livello europeo". Sul fronte della gestione del risparmio, il direttore del Master alla Bocconi è convinto, invece, che si arriverà all'automatizzazione "anche se nel breve non credo che ci sarà un impatto disruptive sui servizi tradizionali ma solo un miglioramento tecnologico".

"Credo nelle *start up* perché il loro obiettivo è fare la differenza, fare qualcosa di *disruptive* e creare lavoro – ha concluso infine Maria Matloub di *Founder Institute* Milano –. Per questo le *start up* devono lavorare con le *Big Tech* per imparare dalle loro esperienze e conoscenze, mettendo insieme gente di paesi e background diversi per accelerare i processi di innovazione".

<http://www.atlanticoquotidiano.it/quotidiano/fintech-non-abbattera-le-banche-tradizionali-la-scelta-digitale-sara-inevitabile/>

«Le banche tradizionali non devono temere le startup ma i big come Google»

CONTENUTO ESCLUSIVO DIGITALE



LaPresse

Intervenuto alla presentazione del *Libro bianco su fintech e pagamento digitale*, il professor **Alberto Dell'Acqua** spiega le sfide del comparto: «I giganti del Web possono contare sulla fiducia dei clienti. E se decidessero di entrare nel settore molti sarebbero attratti. In quel caso però, il legislatore dovrebbe intervenire per difendere i posti di lavoro».

Una rivoluzione equiparabile alla fondazione delle banche moderne da parte della famiglia Rothschild, alla deregolamentazione del settore negli anni Ottanta e al crollo finanziario globale del 2007-2008. È a questo che spesso viene paragonato il settore fintech, crasi tra *financiale e technology*, una profonda trasformazione tecnologica che offre, attraverso lo smartphone, i servizi della finanza tradizionale - dalle semplici transazioni ai pagamenti, fino all'intermediazione e alla gestione del rischio - ma anche attività esclusive come, per esempio, quelle legate al bitcoin.

Un'innovazione che ha reso la finanza «a portata di tutti» e che sta per compiere dieci anni. Infatti, la nascita della prima community fintech dedicata allo sviluppo tecnologico nel settore finanziario è datata 2009, quando fu creata la Swift Inntribe a Londra, nel quartiere di Canary Wharf, diventato poi uno dei cuori delle startup di settore a livello mondiale. L'unione tra tecnologia e finanza è stata ben riassunta dall'amministratore delegato di Banca Sella, Pietro Sella, intervenuto in commissione Finanze alla Camera: «la tecnologia fintech consente, potenzialmente, l'allocazione più efficace delle risorse, costi più bassi, tempi rapidi, servizi nuovi e migliori, l'aumento dell'inclusione finanziaria, nuove fonti di finanziamento e di investimento e alla fine, supporto allo sviluppo economico del Paese».

Il settore attrae «finanziamenti per 25 miliardi di dollari l'anno ed è temuto dall'83% dell'industria della finanza tradizionale che vede il proprio business finire nelle mani delle nuove imprese tecnologiche», sottolineano dati Moneyfarm emersi durante la prima riunione del Fintech forum 2017-2018. Ciò in un mercato che Goldman Sachs stima possa valere 4,7 trilioni di dollari. Lo scenario mondiale del 2016 ha visto il mondo del Fintech tradursi complessivamente in 1076 investimenti globali per 24,7 miliardi di dollari anche se per l'Europa i numeri sono molto piccoli con 242 investimenti e 10 miliardi di dollari totali.

Lunedì a Milano è stato presentato il *Libro bianco su fintech e pagamento digitale*, alla libreria Open in collaborazione con *Start magazine*. Abbiamo fatto qualche domanda ad Alberto Dell'Acqua, direttore del master in Corporate finance alla Sda Bocconi, intervenuto all'evento.

Professore Dell'Acqua, possiamo dire che il fintech si è affermato colmando un vuoto?

«Più che colmare un vuoto, sta accelerando un cambiamento. La rivoluzione digitale, infatti, sta permeando in molti settori cambiando il modo in cui interagiamo con i fornitori di prodotti e servizi. Alcuni ambiti si sono adeguati con più lentezza e ciò ha permesso a nuovi servizi finanziari di emergere. Tuttavia, questi ultimi hanno un limite: non possiedono quel patrimonio di pratiche consolidate e esperienza tipiche dei servizi tradizionali. Ma c'è da fare un distinguo tra fintech e sistema dei pagamenti, poiché in quest'ultimo ancora oggi non esiste una moneta universale nonostante i tentativi di costruire una valuta virtuale comune».

Le startup del settore sono una minaccia per le grandi banche?

«Non c'è oggi una reale minaccia perché le startup mantengono un impatto marginale, e così sarà per i prossimi anni. L'utilizzo di questi strumenti, infatti, richiede non soltanto l'accesso ma anche conoscenze e capacità d'uso che molti non posseggono. Una minaccia vera, invece, può venire dalle aziende big tech come Amazon, Apple o Google. Se, per esempio, Google dovesse decidere di aprire una sua banca è assai probabile che molti ne sarebbero attratti. Questi colossi hanno infatti, un importante capitale di fiducia. Basti pensare che riponiamo molta fiducia in Google: lo usiamo per ricerche e diamo i nostri dati attraverso la mail. Perché non serve soltanto il capitale tecnologico ma anche quello relazionale».

L'Italia, Paese del G7 che ha fatto dell'attrazione degli investimenti e dell'innovazione un suo mantra, non ha ancora una legge sul fintech.

«A parte le prime disposizioni sul *social lending*, i prestiti fra privati, fatte dalla Banca d'Italia, il legislatore italiano non si è ancora mosso. Va comunque sottolineato che il fintech ha aspetti che la politica può toccare soltanto in parte. Molte delle competenze ricadono, infatti, sulla Banca centrale europea e sulla Banca d'Italia. Se si decide di intervenire, bisogna fare attenzione a non uccidere le startup impedendo loro di entrare nel mercato. Difficilmente credo potranno competere con le grandi banche tradizionali. Al contrario, sarebbe inevitabile, se, per esempio, Google decidesse di scendere in campo, che il regolatore intervenga per salvaguardare posti di lavoro».

Fintech e pagamenti digitali: ecco il libro bianco

GC20 Giugno 2018



La strada verso una digitalizzazione dei pagamenti sempre più parte integrante delle nostre abitudini è ormai spianata così come l'avvento di nuove realtà potenzialmente disruptive rappresentate dalle aziende Fintech che devono, e dovranno sempre più in futuro, interagire con le banche tradizionali nella realizzazione di nuovi business model. Il tutto senza dimenticare una grande sfida che potrebbe presentarsi all'orizzonte rappresentata da una discesa in campo delle Big Tech nel settore finanziario, non tanto per le loro capacità di innovare quanto per la possibilità di fidelizzare la clientela e, di conseguenza, di entrare in possesso e di gestire i loro dati.

È quanto è emerso durante la presentazione del “Libro Bianco su Fintech e pagamenti digitali” realizzato da Start Magazine a Milano, in collaborazione con Hub39, nel corso del quale sono intervenuti Domenico Gammaldi, Direttore Centrale responsabile del Servizio Supervisione Mercati e Sistema dei Pagamenti della Banca d'Italia, Alberto Dell'Acqua, direttore del Master in Corporate Finance SDA Bocconi, Maria Matlouh, codirector Founder Institute di Milano e Carlotta Scozzari, giornalista di Business Insider, moderati dal direttore di Start Magazine Michele Guerriero. Un settore, quello Fintech, che “attrae finanziamenti per 25 miliardi di dollari l'anno” a livello globale secondo dati MoneyFarm ma che vede l'Italia ancora in ritardo per la limitata portata degli investimenti programmati nel settore nel nostro paese (135 milioni di euro) e delle attività censite (283), secondo quanto emerge dall'indagine conoscitiva condotta nel 2017 da Banca d'Italia su un campione di intermediari selezionati.

“Il dibattito sul contante è aperto ma credo che la strada della digitalizzazione dei pagamenti sia una scelta imprescindibile perché vi è un interesse generale che va al di là dei semplici aspetti di praticità – ha sottolineato Domenico Gammaldi di Banca d'Italia. Nell'ordinario, i pagamenti digitali possono aiutare la gestione del commercio facilitando e rendendo più efficienti le transazioni economiche; inoltre, se correttamente utilizzati, possono supportare l'accesso alle piattaforme di e-commerce anche da parte delle pmi consentendo loro di valorizzare le informazioni relative alla clientela e offrire una serie di dati utilissimi per orientare la gestione dell'azienda. L'importante, e questa è la vera sfida, è che nell'offerta dei servizi di pagamento gli operatori tradizionali colgano le opportunità abilitate dalle tecnologie per garantire l'offerta di servizi sempre più semplici ed efficienti, in grado di rispondere alle esigenze dei clienti”. Gammaldi ha altresì ricordato come la Banca d'Italia abbia avviato da tempo una riflessione sul fenomeno del Fintech ammettendo che una delle principali questioni da affrontare è quella del perimetro normativo: “Bankitalia ha lanciato alla fine dello scorso anno il c.d. ‘Canale Fintech’, con la finalità di dialogare con il mercato in modo aperto, costruttivo e flessibile per valutare i progetti nel contesto dell'attuale quadro normativo anche per verificare se quest'ultimo sia adeguato ad accogliere le innovazioni in ambito finanziario. Ciò anche per assicurare che le Fintech, unitamente ai benefici generalizzati che possano portare, non abbiano impatti negativi sulla stabilità del sistema e sulla tutela della clientela”.

Per quanto riguarda il rapporto con gli operatori tradizionali, l'esperienza mostra che all'interno delle banche esistono già numerose iniziative di finanza tecnologica. “Le imprese Fintech hanno l'abilità di focalizzarsi sulle esigenze del cliente, specializzandosi in nicchie di mercato; gli operatori tradizionali, invece, generalmente offrono servizi finanziari ad ampio spettro, spesso connessi tra loro. Potranno quindi emergere virtuosi modelli di collaborazione tra Fintech e operatori tradizionali, in cui ciascun attore potrà mantenere una posizione nell'industria dei servizi con benefici per tutti”, ha aggiunto il Direttore di Bankitalia. Facendo poi riferimento al tema dei Big Data e dell'Intelligenza Artificiale: “Si tratta della componente bancaria su cui non si vedono ancora interventi profondi. Ma in futuro queste due innovazioni potranno incidere maggiormente sull'operatività delle banche. In primo piano, in questo ambito, emergono invece le Big Tech anche se non è ancora chiaro se abbiano veramente interesse a sfruttare queste capacità per entrare in ‘prima persona’ nel mondo finanziario (anche se qui si apre l'ampio discorso sul diritto alla privacy)”.

Di tutt'altro avviso Alberto Dell'Acqua, della SDA Bocconi, secondo cui la vera minaccia al mondo bancario tradizionale può arrivare proprio dalle Big Tech per la loro capacità di fidelizzare i clienti. “Anche io sarei attratto da una Google bank. Per questo, a mio parere, la vera partita si gioca su questo fronte perché se uno di questi attori entrasse sul mercato sarebbe in grado di spiazzare il mondo bancario tradizionale provocando una risposta del mondo regolamentare, almeno a livello europeo”. Sul fronte della gestione del risparmio, il direttore del Master alla Bocconi è convinto, invece, che si arriverà all'automatizzazione “anche se nel breve non credo che ci sarà un impatto disruptive sui servizi tradizionali ma solo un miglioramento tecnologico”.

“Credo nelle start up perché il loro obiettivo è fare la differenza, fare qualcosa di disruptive e creare lavoro – ha concluso infine Maria Matloub di Founder Institute Milano –. Per questo le start up devono lavorare con le Big Tech per imparare dalle loro esperienze e conoscenze, mettendo insieme gente di paesi e background diversi per accelerare i processi di innovazione”.

<http://www.ilmilano.org/business/fintech-e-pagamenti-digitali-ecco-il-libro-bianco-269>

BANCHE, FINTECH: ITALIA IN RITARDO MA STRADA APERTA (1)

(9Colonne) Milano, 20 giu - La strada verso una digitalizzazione dei pagamenti sempre pi parte integrante delle nostre abitudini ormai spianata coscome l'avvento di nuove realtpotenzialmente disruptive rappresentate dalle aziende Fintech che devono, e dovranno sempre pi in futuro, interagire con le banche tradizionali nella realizzazione di nuovi business model. Il tutto senza dimenticare una grande sfida che potrebbe presentarsi all'orizzonte rappresentata da una discesa in campo delle Big Tech nel settore finanziario, non tanto per le loro capacitdi innovare quanto per la possibilitdi fidelizzare la clientela e, di conseguenza, di entrare in possesso e di gestire i loro dati. quanto emerso durante la presentazione del "Libro Bianco su Fintech e pagamenti digitali" realizzato da Start Magazine a Milano, in collaborazione con Hub39. Un settore, quello Fintech, che "attrae finanziamenti per 25 miliardi di dollari l'anno" a livello globale secondo dati MoneyFarm ma che vede l'Italia ancora in ritardo per la limitata portata degli investimenti programmati nel settore nel nostro paese (135 milioni di euro) e delle attivitcensite (283), secondo quanto emerge dall'indagine conoscitiva condotta nel 2017 da Banca d'Italia su un campione di intermediari selezionati. "Il dibattito sul contante aperto ma credo che la strada della digitalizzazione dei pagamenti sia una scelta imprescindibile perchvi un interesse generale che va al di ldei semplici aspetti di praticit- ha sottolineato Domenico Gammaldi di Banca d'Italia -. Nell'ordinario, i pagamenti digitali possono aiutare la gestione del commercio facilitando e rendendo pi efficienti le transazioni economiche; inoltre, se correttamente utilizzati, possono supportare l'accesso alle piattaforme di e-commerce anche da parte delle pmi consentendo loro di valorizzare le informazioni relative alla clientela e offrire una serie di dati utilissimi per orientare la gestione dell'azienda. L'importante, e questa la vera sfida, che nell'offerta dei servizi di pagamento gli operatori tradizionali colgano le opportunitabilitate dalle tecnologie per garantire l'offerta di servizi sempre pi semplici ed efficienti, in grado di rispondere alle esigenze dei clienti". (SEGUE)

201107 GIU 18

Received by way of Telpress NewsReader at: 11:07 (GMT+1) in date: 20/06/2018



BANCHE, FINTECH: ITALIA IN RITARDO MA STRADA APERTA (2)

(9Colonne) Milano, 20 giu - Gammaldi ha altresì ricordato come la Banca d'Italia abbia avviato da tempo una riflessione sul fenomeno del Fintech ammettendo che una delle principali questioni da affrontare quella del perimetro normativo: "Bankitalia ha lanciato alla fine dello scorso anno il c.d. 'Canale Fintech', con la finalità di dialogare con il mercato in modo aperto, costruttivo e flessibile per valutare i progetti nel contesto dell'attuale quadro normativo anche per verificare se quest'ultimo sia adeguato ad accogliere le innovazioni in ambito finanziario. Cianche per assicurare che le Fintech, unitamente ai benefici generalizzati che possano portare, non abbiano impatti negativi sulla stabilità del sistema e sulla tutela della clientela". Per quanto riguarda il rapporto con gli operatori tradizionali, l'esperienza mostra che all'interno delle banche esistono già numerose iniziative di finanza tecnologica. "Le imprese Fintech hanno l'abilità di focalizzarsi sulle esigenze del cliente, specializzandosi in nicchie di mercato; gli operatori tradizionali, invece, generalmente offrono servizi finanziari ad ampio spettro, spesso connessi tra loro. Potranno quindi emergere virtuosi modelli di collaborazione tra Fintech e operatori tradizionali, in cui ciascun attore potrà mantenere una posizione nell'industria dei servizi con benefici per tutti", ha aggiunto il direttore di Bankitalia. (SEGUE)

201108 GIU 18



BANCHE, FINTECH: ITALIA IN RITARDO MA STRADA APERTA (3)

(9Colonne) Roma, 20 giu - Facendo poi riferimento al tema dei Big Data e dell'Intelligenza Artificiale ha aggiunto: "Si tratta della componente bancaria su cui non si vedono ancora interventi profondi. Ma in futuro queste due innovazioni potranno incidere maggiormente sull'operatività delle banche. In primo piano, in questo ambito, emergono invece le Big Tech anche se non ancora chiaro se abbiano veramente interesse a sfruttare queste capacità per entrare in 'prima persona' nel mondo finanziario (anche se qui si apre l'ampio discorso sul diritto alla privacy)". Di tutt'altro avviso Alberto Dell'Acqua, della SDA Bocconi, secondo cui la vera minaccia al mondo bancario tradizionale può arrivare proprio dalle Big Tech per la loro capacità di fidelizzare i clienti. "Anche io sarei attirato da una Google bank. Per questo, a mio parere, la vera partita si gioca su questo fronte perché se uno di questi attori entrasse sul mercato sarebbe in grado di spiazzare il mondo bancario tradizionale provocando una risposta del mondo regolamentare, almeno a livello europeo". Sul fronte della gestione del risparmio, il direttore del Master alla Bocconi convinto, invece, che si arriverà all'automatizzazione "anche se nel breve non credo che ci sarà un impatto disruptive sui servizi tradizionali ma solo un miglioramento tecnologico". "Credo nelle start up perché il loro obiettivo fare la differenza, fare qualcosa di disruptive e creare lavoro" ha concluso Maria Matloub di Founder Institute Milano. (red)

201110 GIU 18



Received by way of Telpress NewsReader at: 11:10 (GMT+1) in date: 20/06/2018

[PAGAMENTI DIGITALI / FINTECH](#)

Fintech, le sfide per le banche e l'inevitabile scelta digitale

di [Fernando Soto](#)



Chi c'era e che cosa si è detto alla presentazione del "Libro Bianco su Fintech e pagamenti digitali" realizzato da *Start Magazine*

La strada verso una digitalizzazione dei pagamenti sempre più parte integrante delle nostre abitudini è ormai spianata così come l'avvento di nuove realtà potenzialmente disruptive rappresentate dalle aziende Fintech che devono, e dovranno sempre più in futuro, interagire con le banche tradizionali nella realizzazione di nuovi business model. Il tutto senza dimenticare una grande sfida che potrebbe presentarsi all'orizzonte rappresentata da una discesa in campo delle Big Tech nel settore finanziario, non tanto per le loro capacità di innovare quanto per la possibilità di fidelizzare la clientela e, di conseguenza, di entrare in possesso e di gestire i loro dati.

CHI C'ERA ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO BIANCO

È quanto è emerso durante la presentazione a Milano del "Libro Bianco su Fintech e pagamenti digitali" realizzato da *Start Magazine*. Nel corso della presentazione, in collaborazione con Hub39, sono intervenuti Domenico Gammaldi, Direttore Centrale responsabile del Servizio Supervisione Mercati e Sistema dei Pagamenti della Banca d'Italia, Alberto Dell'Acqua, direttore del Master in Corporate Finance SDA Bocconi, Maria Matloub, codirector Founder Institute di

Milano e Carlotta Scozzari, giornalista di Business Insider Italia, moderati dal direttore di *Start Magazine* Michele Guerriero.

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE

Un settore, quello Fintech, che "attrae finanziamenti per 25 miliardi di dollari l'anno" a livello globale secondo dati MoneyFarm ma che vede l'Italia ancora in ritardo per la limitata portata degli investimenti programmati nel settore nel nostro paese (135 milioni di euro) e delle attività censite (283), secondo quanto emerge dall'indagine conoscitiva condotta nel 2017 da Banca d'Italia su un campione di intermediari selezionati.

CHE COSA HA DETTO GAMMALDI DI BANKITALIA

"Il dibattito sul contante è aperto ma credo che la strada della digitalizzazione dei pagamenti sia una scelta imprescindibile perché vi è un interesse generale che va al di là dei semplici aspetti di praticità – ha sottolineato Domenico Gammaldi di Banca d'Italia – Nell'ordinario, i pagamenti digitali possono aiutare la gestione del commercio facilitando e rendendo più efficienti le transazioni economiche; inoltre, se correttamente utilizzati, possono supportare l'accesso alle piattaforme di e-commerce anche da parte delle pmi consentendo loro di valorizzare le informazioni relative alla clientela e offrire una serie di dati utilissimi per orientare la gestione dell'azienda. L'importante, e questa è la vera sfida, è che nell'offerta dei servizi di pagamento gli operatori tradizionali colgano le opportunità abilitate dalle tecnologie per garantire l'offerta di servizi sempre più semplici ed efficienti, in grado di rispondere alle esigenze dei clienti".

L'AZIONE DELLA BANCA CENTRALE

Gammaldi ha anche ricordato come la Banca d'Italia abbia avviato da tempo una riflessione sul fenomeno del Fintech ammettendo che una delle principali questioni da affrontare è quella del perimetro normativo: "Bankitalia ha lanciato alla fine dello scorso anno il c.d. 'Canale Fintech', con la finalità di dialogare con il mercato in modo aperto, costruttivo e flessibile per valutare i progetti nel contesto dell'attuale quadro normativo anche per verificare se quest'ultimo sia adeguato ad accogliere le innovazioni in ambito finanziario. Ciò anche per assicurare che le Fintech, unitamente ai benefici generalizzati che possano portare, non abbiano impatti negativi sulla stabilità del sistema e sulla tutela della clientela".

IL RAPPORTO FRA BANCHE E FINTECH

Per quanto riguarda il rapporto con gli operatori tradizionali, l'esperienza mostra che all'interno delle banche esistono già numerose iniziative di finanza tecnologica. "Le imprese Fintech hanno l'abilità di focalizzarsi sulle esigenze del cliente, specializzandosi in nicchie di mercato; gli operatori tradizionali, invece, generalmente offrono servizi finanziari ad ampio spettro, spesso connessi tra loro. Potranno quindi emergere virtuosi modelli di collaborazione tra Fintech e operatori tradizionali, in cui ciascun attore potrà mantenere una posizione nell'industria dei servizi con benefici per tutti", ha aggiunto il direttore di Bankitalia. Gammaldi ha poi fatto riferimento al tema dei Big Data e dell'Intelligenza Artificiale: "Si tratta della componente bancaria su cui non si vedono ancora interventi profondi. Ma in futuro queste due innovazioni potranno incidere maggiormente sull'operatività delle banche. In primo piano, in questo ambito,

emergono invece le Big Tech anche se non è ancora chiaro se abbiano veramente interesse a sfruttare queste capacità per entrare in 'prima persona' nel mondo finanziario (anche se qui si apre l'ampio discorso sul diritto alla privacy)".

I RISCHI PER LE BANCHE

Di tutt'altro avviso Alberto Dell'Acqua, della SDA Bocconi, secondo cui la vera minaccia al mondo bancario tradizionale può arrivare proprio dalle Big Tech per la loro capacità di fidelizzare i clienti. "Anche io sarei attirato da una Google bank. Per questo, a mio parere, la vera partita si gioca su questo fronte perché se uno di questi attori entrasse sul mercato sarebbe in grado di spiazzare il mondo bancario tradizionale provocando una risposta del mondo regolamentare, almeno a livello europeo". Sul fronte della gestione del risparmio, il direttore del Master alla Bocconi è convinto, invece, che si arriverà all'automatizzazione "anche se nel breve non credo che ci sarà un impatto disruptive sui servizi tradizionali ma solo un miglioramento tecnologico".

L'OPINIONE DI MATLOUB

"Credo nelle start up perché il loro obiettivo è fare la differenza, fare qualcosa di disruptive e creare lavoro – ha concluso infine Maria Matloub di Founder Institute Milano –. Per questo le start up devono lavorare con le Big Tech per imparare dalle loro esperienze e conoscenze, mettendo insieme gente di paesi e background diversi per accelerare i processi di innovazione".

<http://www.startmag.it/fintech/fintech-le-sfide-per-le-banche-e-linevitabile-scelta-digitale/>



Challenger banks

Italian banking sector between innovation and disruption

19 giugno 2018

Arriva il libro bianco della finanza digitale

di Luca Gualtieri



L'ecosistema fintech è cresciuto molto in Italia e, anche se i livelli raggiunti da altri paesi europei risultano ancora lontani, per la categoria è arrivato il momento di fare il punto sullo stato dell'arte. Così a pochi mesi dall'entrata in vigore della direttiva europea Psd2, Start Magazine ha presentato a Milano il «Libro bianco su Fintech e pagamenti digitali», 90 pagine che fotografano lo stato del settore in Italia. Il documento parte da una ricognizione delle abitudini di consumo degli italiani.

L'accesso ai pagamenti digitali ad esempio è già una realtà della nostra vita quotidiana: secondo il Digital Payments Study di Visa relativo al 2017 il 74% degli italiani utilizza forme di pagamento mobile, più del 50% degli italiani invece usa smartphone e tablet per fare acquisti sul web. Inoltre le case produttrici di smartphone hanno da tempo inserito la tecnologia NFC (Near Field Communication) che consiste nell'avvicinare il cellulare al Pos facendo scattare l'addebito sulla carta di credito. Sono parecchie le piattaforme che funzionano grazie a questa tecnologia. Nonostante questo incremento dei pagamenti digitali il contante è ancora molto, troppo, diffuso in Italia (secondo un report di Pwc l'uso del contante nel nostro Paese era dell'89% nel 2010 e dell'86% nel 2014): siamo tra i Paesi maglia nera in Europa.

Nonostante questo quadro in forte evoluzione, l'Italia non ha ancora nessuna legge sul fintech. L'unica mossa l'ha fatta la Banca d'Italia, emanando disposizioni sui social lending (cioè i

prestiti tra privati). Nel frattempo, un paio di novità si sono registrate nel nostro Paese nel tentativo di procedere spediti verso la creazione di una legislazione di settore. A fine luglio 2017 il ministero dell'Economia e delle Finanze ha organizzato un tavolo di confronto sul Fintech. Successivamente, a settembre 2017, è partita un'indagine conoscitiva in commissione Finanze alla Camera dei Deputati, per indagare sul fenomeno fino ad arrivare a un primo tentativo embrionale di normare qualche aspetto della materia. Ancora troppo poco però. Le proposte che il libro raccoglie, principalmente avanzate da AssoFintech prevedono dall'utilizzo delle piattaforme di crowdfunding, al sostegno del mercato secondario delle non quotate, dall'utilizzo del fondo centrale di garanzia alla facilitazione della quotazione.

La prova che comunque qualcosa si sta muovendo è l'apertura del «Fintech district» a Milano, non proprio e non solo un luogo fisico ma soprattutto una community di aziende con il comune denominatore dell'elevata innovazione tecnologica e l'esigenza di trovare un ecosistema in cui potersi sviluppare, crescere e affermare. Secondo i dati del Politecnico il mondo del fintech italiano ha registrato una crescita media di 12 aziende all'anno, con investimenti nella prima parte del 2018 già di 38 milioni di dollari in società italiane, tra cui spiccano realtà come Satispay, Moneyfarm, GreenAddress e Soldo.

<https://challengerbanks.net/arriva-il-libro-bianco-della-finanza-digitale/>

Presentato a Milano il Libro bianco sul fintech

di Manuel Follis

A poche settimane dall'entrata in vigore della direttiva europea Psd2 (payment service directive) e mentre Intesa Sanpaolo sta investendo nella startup Oval Money ieri a Start Magazine ha presentato a Milano il «Libro bianco su Fintech e pagamenti digitali», 90 pagine che fotografano lo stato del settore in Italia, paese che non ha ancora nessuna legge sul fintech nonostante abbia fatto dell'attrazione degli investimenti e dell'innovazione un mantra. L'unica mossa l'ha fatta la Banca d'Italia, emanando disposizioni sui social lending (cioè i prestiti tra privati). Le proposte che il libro raccoglie, principalmente avanzate da AssoFintech prevedono dall'utilizzo delle piattaforme di crowdfunding, al sostegno del mercato secondario delle non quotate, dall'utilizzo del fondo centrale di garanzia alla facilitazione della quotazione. La prova che comunque qualcosa si sta muovendo è l'apertura del «Fintech district» a Milano, non proprio e non solo un luogo fisico ma soprattutto una community di aziende con il comune denominatore dell'elevata innovazione tecnologica e l'esigenza di trovare un ecosistema in cui potersi sviluppare, crescere e affermare. Secondo i dati del Politecnico il mondo del fintech italiano ha registrato una crescita media di 12 aziende all'anno, con investimenti nella prima parte del 2018 già di 38 milioni di dollari in società italiane, tra cui spiccano realtà come Satispay, Moneyfarm, GreenAddress e Soldo. (riproduzione riservata)

Presentato a Milano il Libro bianco sul fintech

19 giugno 2018

Di Manuele Follis

A poche settimane dall'entrata in vigore della direttiva europea Psd2 (payment service directive) e mentre Intesa Sanpaolo sta investendo nella startup Oval Money ieri a Start Magazine ha presentato a Milano il «Libro bianco su Fintech e pagamenti digitali», 90 pagine che fotografano lo stato del settore in Italia, paese che non ha ancora nessuna legge sul fintech nonostante abbia fatto dell'attrazione degli investimenti e dell'innovazione un mantra. L'unica mossa l'ha fatta la Banca d'Italia, emanando disposizioni sui social lending (cioè i prestiti tra privati). Le proposte che il libro raccoglie, principalmente avanzate da AssoFintech prevedono dall'utilizzo delle piattaforme di crowdfunding, al sostegno del mercato secondario delle non quotate, dall'utilizzo del fondo centrale di garanzia alla facilitazione della quotazione. La prova che comunque qualcosa si sta muovendo è l'apertura del «Fintech district» a Milano, non proprio e non solo un luogo fisico ma soprattutto una community di aziende con il comune denominatore dell'elevata innovazione tecnologica e l'esigenza di trovare un ecosistema in cui potersi sviluppare, crescere e affermare. Secondo i dati del Politecnico il mondo del fintech italiano ha registrato una crescita media di 12 aziende all'anno, con investimenti nella prima parte del 2018 già di 38 milioni di dollari in società italiane, tra cui spiccano realtà come Satispay, Moneyfarm, GreenAddress e Soldo. (riproduzione riservata)



Fonte:

<https://www.assinews.it/06/2018/presentato-milano-libro-bianco-sul-fintech/660053395/>

Il libro bianco sui pagamenti digitali**Fintech in crescita. Nel 2016 investimenti di 25 miliardi**

■ Il settore dei servizi finanziari sta attraversando la più profonda trasformazione della storia grazie alle nuove tecnologie attraverso le quali nuovi soggetti sono in grado di offrire servizi più veloci e più performanti. Ma qual è il motore di questa tecnologia applicata alla finanza, conosciuta con il termine di Fintech? La Blockchain prima di tutto ma anche intelligenza artificiale, il machine learning e il Robo Advisoring?

Attualmente il settore Fintech attrae «finanziamenti per 25 miliardi di dollari l'anno ed è temuto dall'83% dell'industria della finanza tradizionale che vede il proprio business finire nelle mani delle nuove imprese tecnologiche», sottolineano i dati Moneyfarm emersi durante la prima riunione del «Fintech Forum» 2017-2018. Ciò in un mercato «che Goldman Sachs stima possa valere 4,7 trilioni di dollari». Lo scenario mondiale del 2016 ha visto il mondo del Fintech tradursi complessivamente

in 1076 investimenti globali per 24,7 miliardi di dollari anche se per l'Europa i numeri sono molto piccoli con 242 investimenti e 10 miliardi di dollari totali. Sono solo alcuni dei dati che riporta il «Libro Bianco su Fintech e pagamenti digitali» pubblicato da Start Magazine (rivista dedicata alla crescita economica, editore Innovative Publishing).

L'Italia nel quadro europeo si colloca in una situazione di netto ritardo. A certificarlo è l'indagine conoscitiva condotta nel 2017 dalla Banca d'Italia su un campione di intermediari selezionati sulla base della loro rappresentatività nel sistema finanziario italiano, pubblicata a fine dicembre. «Nonostante la dichiarata attenzione e il numero non trascurabile di iniziative censite (283), la limitata portata degli investimenti programmati (135 milioni di euro) testimonia la rilevanza ancora comparativamente modesta del settore in Italia. «I maggiori vincoli allo sviluppo di Fintech, secondo le istitu-

zioni intervistate, sono riconducibili alla significativa onerosità degli investimenti a cui corrispondono profitti attesi ritenuti al momento incerti in ragione sia del potenziale sviluppo del mercato, la cui domanda non è considerata ancora sufficientemente matura, sia dell'incertezza sull'evoluzione futura del quadro regolamentare», sottolinea la Banca centrale. In questo contesto il settore dei pagamenti digitali sta vivendo un momento di vera e propria espansione. Nonostante l'Italia sia in ritardo su questo fronte e su quello del commercio elettronico, rappresenta il quinto mercato online d'Europa e uno dei Paesi al mondo in cui la penetrazione dell'e-payment è avvenuta con maggiore decisione. Secondo il Digital Payments Study di Visa relativo al 2017 il 74% degli italiani utilizza forme di pagamento mobile, più del 50% invece usa smartphone e tablet per fare acquisti sul web.

Leo. Ven.

Source: TMNEWS

Printed: 14:48 27 Jan 2017

Fintech, Startmag lancia focus 2017 su mondo pagamenti che cambia

"Ruolo importante di start up del settore finanziario"

Roma, 27 gen. (askanews) - Accedere ad un mutuo o ad un finanziamento tramite uno smartphone o un tablet, evitando di recarsi allo sportello: questa una delle tante attivitche oggi la tecnologia applicata alla finanza rende possibile. Il Fintech sta rivoluzionando il mondo tradizionale delle banche e della finanza, cambiando il rapporto con il consumatore che nel frattempo diventato pi consapevole e attingendo al mondo digitale delle start up che nel fintech stanno trovando uno sbocco di successo.

Sulle implicazioni di questo nuovo segmento si concentrer nel 2017 uno dei focus di Start Magazine (www.startmag.it), magazine on line dedicato alla crescita economica fondato da Michele Guerriero e Valerio Giardinelli. "Il Fintech la naturale evoluzione del comparto finanziario permeato dai mutamenti tecnologici", ha dichiarato in un'intervista a Start Magazine, Maurizio Pimpinella, presidente dell'Associazione degli Istituti di pagamento e di moneta elettronica.

Connessi al fintech sono i temi dei pagamenti elettronici, della sicurezza e della cyber security e dei nuovi sistemi di pagamento della grande distribuzione.

Red

271229 gen 17

Received by way of Telpress NewsReader at: 12:30 (GMT+1) in date: 27/01/2017



INDISCREZIONARIO

DI PUCCIO D'ANIELLO

*Chi ha detto che il mondo delle start up è tutto fumo e niente arrostato? Con la rivoluzione digitale c'è un settore, quello bancario e finanziario, che deve fare i conti con il cambiamento repentino che impone la tecnologia. Ecco perché il fintech promette di rivoluzionare il modo di fare banche, ritagliando per le start up fortemente innovative uno spazio non da poco. Si potrà accedere ad un mutuo o ad un finanziamento semplicemente da uno smartphone o da un tablet, evitando di recarsi allo sportello. Sulle implicazioni di questo nuovo segmento si concentrerà nel 2017 uno dei focus di Start Magazine (<<http://www.startmag.it>> www.startmag.it) magazine on line dedicato alla crescita economica fondato da **Michele Guerriero** e **Valerio Giardinelli**. «Il fintech è la naturale evoluzione del comparto finanziario permeato dai mutamenti tecnologici», ha dichiarato in un'intervista a Start Magazine, **Maurizio Pimpinella**, presidente dell'Associazione degli Istituti di pagamento e di moneta elettronica. Ma la cosa è davvero così pacifica?*

